

— NO DEL SENATO ALLE MOZIONI DEL POLO COI VOTI DI BOBBA E BINETTI —

## Embrione, la lobby dei cattolici sembra un po' meno trasversale

Roma. Con 159 no e 150 sì è stata respinta al Senato la richiesta avanzata da alcuni esponenti della Cdl di calendarizzare per domani il voto sul ritiro della firma italiana da parte del ministro dell'Università e della ricerca, Fabio Mussi, dalla Dichiarazione etica europea contro il finanziamento comunitario di ricerche che facciano uso di embrioni. Per le due mozioni, presentate da An, FI e Udc e che chiedevano al governo di riaprire la firma sul documento, era stata chiesta la procedura d'urgenza in previsione del fatto che il Parlamento europeo sarà chiamato a esprimersi domani sul tema dei finanziamenti comunitari alla ricerca sulle staminali embrionali. Una mozione che impegnasse il governo a rimettere la firma cancellata da Mussi era stata annunciata anche dalla senatrice della Margherita Paola Binetti, che ha però poi annunciato di voler attendere l'audizione, domani a Palazzo Madama, dei ministri Mussi e Turco di fronte alle commissioni Istruzione e Salute riunite per l'occasione. I senatori Bobba e Binetti hanno votato contro la possibilità di accelerare la discussione sulla bioetica. "Quando si passa dalle interviste al voto, ci si allinea per esigenze di maggioranza", dice Alfredo Mantovano (An), durissimo sui cattolici

"adulti" dell'Unione. Sul passo indietro della Binetti ha pesato la critica di alcuni colleghi diellini, da Zanda alla Bindi, da Luca a Monaco. Ed è con un qualche imbarazzo che Binetti e Bobba hanno commentato il pronunciamento del Comitato bioetico dei ministri dell'Unione, piombato a metà mattina sull'incontro promosso a Roma da

nifesto e le future attività dell'associazione, a un anno dalla vittoria nei referendum sulla legge 40.

Il Comitato diretto da Amato, infatti, da una parte dichiara che non è intenzione del governo mettere in discussione la legge 40 (questo lo aveva giurato anche Mussi, del resto) e ribadisce la volontà di finanziare in Italia le ricerche sulle staminali adulte. Dall'altra, però, aggiunge che "la rimozione della firma italiana dal documento di alcuni governi volto a impedire l'uso dei fondi europei per ricerche su cellule staminali embrionali riflette motivazioni di ordine generale sull'opportunità di prendere parte a minoranze di blocco in sede europea". Non solo si avalla, in modo nemmeno troppo obliquo, la decisione di Mussi. Ma si annuncia un orientamento generale che, anche per il futuro, impedirebbe qualsiasi partecipazio-

ne a minoranze di blocco su temi che riguardano la ricerca. E anche la senatrice Binetti, intervistata a margine del convegno di Scienza & Vita, pur dichiarandosi, come Bobba, soddisfatta per "la conferma che la legge 40 non sarà toccata", è costretta ad aggiungere che "se le cose restassero così, ci sarà una mozione", anche se, dice "la situazione non resterà quella di oggi" e ha elogiato Amato per l'"apertura di buona volontà". Non ne sono convinti molti degli intervenuti al convegno Scienza & Vita, compreso uno dei due presidenti, il genetista Bruno Dallapiccola, che dopo aver sottolineato come la decisione di Mussi, ove non revocata (può farlo anche Prodi, il 20 giugno prossimo) "porterà finanziamenti nei paesi dove è possibile la ricerca sugli embrioni".

Qualcosa, cioè, di rigettato dalla nostra

legge nazionale, non in nome di un proibizionismo confessionale: "Non si tratta di far venire meno la libertà di ricerca - ha aggiunto Dallapiccola, "ma di capire che se l'oggetto della ricerca è l'uomo, quella libertà deve necessariamente essere vigilata". Facile immaginare che dei bioetici patemi intramaggioranza molto si parlerà domani, nel fatale 15 giugno già fitto di appuntamenti per la biopolitica, nel corso della

prima uscita pubblica, alla Sala del Cenacolo, a Roma, di "Persona e bene comune". Si tratta della neonata rete "di deputati e senatori, laici e cattolici, appassionati della difesa della vita umana e della famiglia, come cellule fondamentali della civiltà e della democrazia italiana", lanciata da un appello trasversale firmato da una ventina di esponenti di Margherita, Forza Italia, An e Udc. Si tratterebbe della solita "lobby cattolica" che già tramò durante la campagna referendaria, accusano i critici e chiosano alcuni giornali. Ma gli esponenti di "Persona e bene comune" quell'etichetta la rifiutano, perché, dicono, vuole confinare in un ambito confessionale quello che confessionale non è, ma libero convincimento razionale su quello che deve essere la funzione della scienza e l'attenzione per l'umano.

Anche su questa iniziativa si sono addensati malumori, soprattutto diessini, ma anche da parte di alcuni esponenti della Margherita più preoccupati dell'apparenza di unità della coalizione di governo. I panni sporchi si lavano in casa, sembra essere la sottintesa esortazione di prese di posizione come quella della capogruppo diessina al Senato, Anna Finocchiaro, e della stessa Rosy Bindi.

